

Le materie scientifiche si imparano con il Lego. A Lecce gli studenti di un istituto secondario lo useranno per la robotica

DI FILIPPO MERLI

Un progetto Legocentrico. Con i bambini che impareranno le materie scientifiche grazie ai famosi mattoncini. **Cinzia Loiodice** ha ricoperto la carica di direttore marketing e affari istituzionali di Bosch, la multinazionale tedesca leader mondiale nella produzione di componenti per autovetture. «Ma sentivo l'urgenza di fare qualcosa che fosse al tempo stesso creativo e che avesse un risultato sulla società». Così, nel 2017, ha fondato Kidding, una startup con sede a Torino che ha l'obiettivo di diffondere l'insegnamento delle cosiddette materie Stem con modalità esperienziali. Come il Lego.

Loiodice, che vanta esperienze professionali anche in Fininvest, McCann, Leo Burnette e Bain&Co, collabora con **Olivia Musso**, cofondatrice della società che per anni è stata docente al Politecnico di Torino, e con l'antropologa **Valeria Tardivo**. Ma è stato l'incontro con un architetto statunitense, **Michelle Cote**, a dare vita a un metodo

didattico rivoluzionario.

Cote, originaria della Florida, ha sviluppato il programma Bricks 4 Kids, che utilizza il Lego per insegnare gli elementi di architettura e ingegneria ai più piccoli. Inventando un metodo che ora, grazie a Kidding e alla licenza per l'Italia, viene applicato in tutto il paese.

«**Chi si occupa di formazione** e promozione di cultura Stem in Italia dev'essere molto tenace», ha spiegato Loiodice. «Per un'azienda che opera nella formazione dei bambini, se non sei anche un buon manager, il percorso è difficoltoso. L'infanzia mi è sempre stata particolarmente a cuore e in quella direzione ho deciso di agire direttamente. Ho

fatto un colpo di testa e ho lasciato tutto. Sono contenta di aver dimostrato a mio figlio che nella vita si può osare».

Il progetto Kidding, che si rivolge ai bambini dai tre anni in su,

si articola con lezioni teoriche e pratiche. «Sapendo che nella seconda parte giocheranno con i Lego, anche i più piccoli prestano attenzione a quel che viene spiegato. Andiamo di pari passo con i programmi didattici ministeriali e forniamo un vero kit didattico. Costruiscono dinosauri, motori, i training degli astronauti.

Ci sono oltre 350 programmi differenti».

«**Di volta in volta imparano sempre di più** e diventano più

bravi sia manualmente sia scolasticamente», ha detto ancora l'ex manager al *Corriere di Torino*. «In questo modo si confrontano con i propri limiti in una maniera non competitiva e acquistano in autonomia. Arrivano a fare progetti in 20-25 minuti. Rimangono galvanizzati. Per quanto riguarda le Stem, i giochi si fanno entro gli 11-12 anni. Con Pinto, laureata in ingegneria matematica, abbiamo avviato il progetto Legomatica per insegnare la matematica con i Lego, col quale, preciso, non abbiamo alcun accordo commerciale».

Ma Lego, nelle scuole, significa anche robot. In un istituto secondario di Lecce, l'Ascanio Grandi, partirà a breve il corso di robotica educativa. Interamente finanziato dalla Regione Puglia presieduta dal dem **Michele Emiliano**, la prima fase approfondirà l'uso della tecnologia e il pensiero computazionale, mentre nelle ore di sperimentazione sul campo i 20 alunni partecipanti si cimenteranno con l'utilizzo dei robotini di Lego.

— © Riproduzione riservata —

È stata un architetto statunitense, Michelle Cote, a dare vita al metodo didattico rivoluzionario. Cote, originaria della Florida, ha sviluppato il programma Bricks 4 Kids, che utilizza il Lego per insegnare gli elementi di architettura e ingegneria ai più piccoli. Inventando un metodo che ora, grazie a Kidding e alla licenza per l'Italia, viene applicato in tutto il paese